

Istruzione Gli effetti della riforma nel Paese più ricco di cultura

Se la scuola rinuncia alla storia dell'arte

Meno ore nei licei, sparita dagli istituti tecnici

ROMA — Letizia Moratti aveva esagerato. Era il 2002 e l'allora ministro dell'Istruzione voleva rendere obbligatorio l'insegnamento della storia dell'arte fin dalle elementari. Buoni propositi di inizio mandato, caduti nel vuoto come tanti annunci. Perché poi, invece che aggiunta alle elementari, la storia dell'arte è stata tagliata alle superiori. Una decisione presa con la legge Gelmini varata due anni fa. Ma che adesso comincia a far sentire i suoi effetti, perché quella riforma piano piano si estende a tutte le superiori: l'anno scorso toccò solo alle prime classi, quest'anno sono coinvolte anche le seconde, l'anno prossimo si arriverà alle terze e così via. Della questione, però, si torna a discutere perché proprio sulla storia dell'arte al ministero dell'Istruzione è stato creato un tavolo tec-

nico. Certo, è una formula burocratica che può partorire un aggiustamento o un nulla di fatto. Ma in ogni caso se ne parla di nuovo.

«Speriamo che ci possa essere una marcia indietro» dice Clara Rech, presidente dell'Ani-

La professoressa

I geometri dovrebbero studiarla: avremmo qualche scempio e bruttura in meno

La discussione

Il ministero dell'Istruzione ha creato un tavolo tecnico per valutare la questione

sa, l'associazione nazionale degli insegnanti di storia dell'arte. A suo tempo erano stati proprio loro a batteggiare per limitare i tagli, arrivando a coinvolgere anche il presidente della Repubblica che, pur senza entrare nel merito, aveva fatto sentire la sua voce: «Per quanto mi consentiranno le mie competenze — aveva scritto Giorgio Napolitano in una lettera — non mancherò di sostenere la validità e la sempre maggior diffusione dell'insegnamento di questa materia nelle scuole».

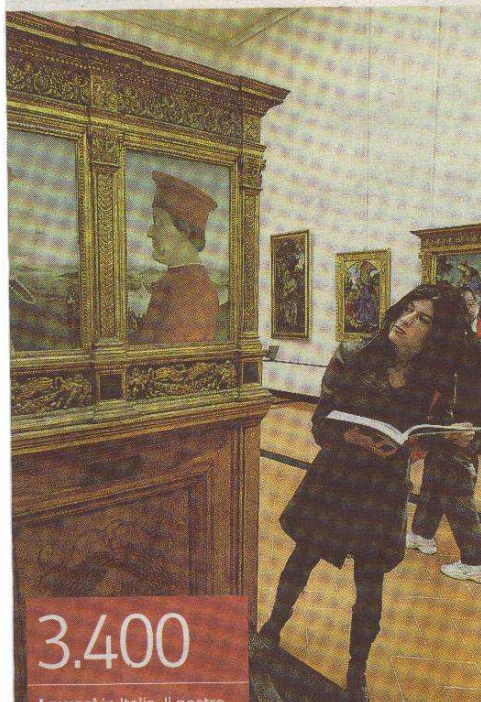
Ma cosa ha cambiato la riforma per la storia dell'arte? Poco nei licei. Al classico le ore di lezione sarebbero addirittura aumentate. Ma solo in teoria perché moltissimi licei prevedevano questa materia in forma sperimentale anche al ginnasio dove adesso non c'è più. Stesso di-

Uffizi

A Firenze una visitatrice ammira il dittico dei duchi di Urbino ritratti da Piero della Francesca nel '400 (Sestini)

47

I siti italiani che l'Unesco ha dichiarato «patrimonio dell'umanità». L'Italia è il Paese nel mondo con più tesori nella World heritage list



3.400

I musei in Italia. Il nostro Paese ha il più grande patrimonio culturale mondiale grazie anche a 2.100 aree archeologiche

scorso per il linguistico mentre allo scientifico le cose sono rimaste uguali. La vera batosta è arrivata per gli istituti tecnici e commerciali dove, con poche eccezioni, è praticamente sparita. Persino all'istituto professionale del turismo dove pure avrebbe il suo perché in un Paese come l'Italia dove il turismo è anche Venezia, Firenze, Roma, e le altre città d'arte. «È stato un vero non senso per quel museo a cielo aperto che è l'Italia», dice la professoressa Rech, la presidente dell'associazione. Anche perché, a suo giudizio, le conseguenze non sarebbero solo scolastiche: «Se nella formazione di un geometra ci fossero alcuni elementi di storia dell'arte nel nostro Paese avremmo qualche scempio e bruttura in meno».

Passata la riforma alcune scuole si stanno riorganizzando. Tre classici di Roma, ad esempio, hanno deciso nella lo-

ro autonomia di reintrodurre questo insegnamento anche nei primi due anni, al ginnasio, proprio come avveniva prima della riforma in modo sperimentale. Sono il liceo Augusto, il Giulio Cesare e l'Anco Marzio e il progetto potrebbe essere esteso l'anno prossimo ad altre scuole. Così la storia greca viene studiata in parallelo alla storia dell'arte greca. E la cosa sembra piacere ai ragazzi e alle loro famiglie. Non è un caso che pochi anni fa, quando la Francia decise di introdurre questa materia nel suo ordinamento, il ministro dell'Educazione Luc Chatel disse di voler prendere a modello proprio l'Italia.

Adesso quel modello non c'è più. Con ricadute che si fanno sentire anche sugli insegnanti. Fino all'anno scorso la profes-

Le scuole

Tre classici di Roma hanno deciso di reintrodurre la materia anche nei primi due anni

soressa Nellina Sciarba insegnava storia dell'arte all'Istituto tecnico Varalli di Milano. «Ma con la riforma ho perso la cattedra — racconta — e a 58 anni mi sono dovuta rimettere a girare, come una ragazzina. Per quest'anno ho avuto un'assegnazione provvisoria in un liceo artistico».

L'anno prossimo si vedrà. Sempre meglio di Vincenza D'Amico da Caltanissetta, neoassunta a 63 anni dopo 40 di precariato. Lei insegna alle medie, educazione artistica, e tra due anni andrà dritta in pensione. Un altro segnale che l'arte va messa da parte. Anche a scuola.

Lorenzo Salvia
lsalvia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di Carlo Bertelli
nelle Idee&Opinioni